

L'importanza della fanteria

Autor(en): **Waibel**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **32 (1960)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245194>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXXII — Fascicolo I

Lugano, gennaio - febbraio 1960

REDAZIONE : Col. Aldo Camponovo, red. responsabile; Col. Ettore Moccetti;
Col. S.M.G. Waldo Riva

AMMINISTRAZIONE : Cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera un anno fr. 6 - Estero fr. 10,- - C.to ch. post. XI a 53

Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ.

L'importanza della fanteria

Dalla conferenza tenuta il 26 ottobre 1959 dal col. div. Waibel alla Società degli Ufficiali di Berna.

MENTRE le potenze occidentali, almeno finchè ebbero il monopolio dell'arma atomica, trascurarono la Fanteria, l'URSS e con essa tutti gli Stati del patto di Varsavia e la Repubblica Popolare Cinese continuarono a considerarla come l'arma decisiva anche nella guerra moderna.

Soltanto più tardi, dopo le amare esperienze fatte in Corea, nella Indocina e nell'Algeria, l'Occidente riconobbe questo suo errore fondamentale, che è in fondo la causa prima della sua attuale inferiorità di fronte alle armate del blocco orientale.

Questo errore si manifestò particolarmente in occasione del breve conflitto di Suez, durante il quale due grandi potenze occidentali impiegarono più di un mese per raccogliere qualche battaglione. E, sebbene i conflitti scoppiati dopo la seconda guerra mondiale non ebbero carattere di totalità, in quanto furono condotti senza impiego di armi atomiche, gli insegnamenti che da essi si possono trarre sono uguali a quelli che si sarebbero tratti da guerre combattute col mezzo dell'arma nucleare.

La Fanteria è quindi ancora oggi l'elemento decisivo sul campo di battaglia.

L'esercito svizzero di milizie fu, dal suo inizio fino ai nostri giorni, un esercito di fanterie: attualmente circa il 49 % dei nostri effettivi appartengono a quest'arma.

Il pensiero fondamentale di un esercito di milizie è che il cittadino-soldato possa in ogni momento essere pronto alla guerra: ciò è realizzabile soltanto alla condizione che il suo armamento ed il suo equipaggiamento siano della massima semplicità.

L'essenza di un esercito di fanteria consiste oggi nel fatto che esso possa perseguire decisioni tattiche e strategiche in un combattimento di collaborazione con altre armi, nel quale il peso principale resti alla fanteria, non dovendo le altre specialità che sostenere l'azione di questa.

Si contesta talvolta il primato della fanteria, sostenendo che l'elemento decisivo in una guerra che si svolga sul suolo della Confederazione sarebbe costituito dalla nostra aviazione e dalle nostre armi corazzate.

Questa tesi non soltanto va all'incontro di una tradizione ormai secolare, ma trascura il fatto che il nostro esercito si troverà sempre e fatalmente in stato di difesa strategica e che la fanteria è la sola arma in grado di tenere una posizione, senza rinunciare nello stesso tempo alla possibilità di attacchi tattici.

Per la difesa, la fanteria ricca di uomini è di importanza decisiva, in quanto nella difesa ancora oggi è il numero che conta.

D'altra parte un piccolo Stato, sia per l'esiguità del teatro operativo, sia per la sua insufficiente difesa aerea, ha sempre la possibilità di operare, secondo l'occasione, con unità di combattimento fortemente meccanizzate e motorizzate.

Su questa teoria si sono oggi allineate sia la Francia, sia la Germania Federale, le quali non organizzano più come corpi di cbt. Divisioni, ma Brigate che corrispondono fondamentalmente ad un reggimento di fanteria rinforzato.

Le armi moderne, particolarmente quelle termonucleari, consentono di pareggiare una eventuale inferiorità del numero dei combattenti: per contro non basta a compensare una diminuzione massiccia

degli effettivi un miglioramento dell'efficacia delle armi classiche. Il riconoscere che il *numero* costituisce il principio basilare della difesa, non ha soltanto una importanza tattica od operativa, ma riveste un suo determinato peso anche per ciò che riguarda il mantenimento del morale e della volontà di resistenza del popolo. Il combattimento non è oggi, anche per un piccolo Stato, che uno dei molti aspetti della condotta della guerra: nell'epoca dei conflitti rivoluzionari la capacità di resistenza di un popolo e la sua volontà incrollabile di sopravvivere sono altrettanto importanti quanto la forza militare.

Le grandi potenze dispongono oggigiorno di un pericolosissimo arsenale di mezzi destinati alla guerra rivoluzionaria (guerra psicologica, economica, pressione politica ecc.) e la storia recente offre sufficienti esempi di sovversioni politiche ottenute anche senza spiegamento di mezzi militari: la volontà di resistenza del nostro popolo deve quindi venir rafforzata ed approfondita. L'esercito di milizia, che dobbiamo ad ogni costo conservare, offre la più sicura base per quest'opera. Anche all'organizzazione della fanteria su basi cantonali non si potrà rinunciare.

Ogni guerra che un piccolo Stato debba condurre per sopravvivere sarà costituita di due fasi:

la resistenza militare organizzata e, qualora questa non sia più possibile, la continuazione del combattimento con mezzi improvvisati per ottenere il diritto di esistere ancora alla fine delle ostilità. Questa seconda fase, che indubbiamente richiederà un maggior numero di vittime e di sacrifici, sarà quella decisiva.

Occorre perciò prepararla oggi stesso con ogni serietà: saranno a quel momento gli ultimi resti della fanteria che, grazie alla loro speciale preparazione, dovranno continuare la lotta per la sopravvivenza dello Stato.

Una guerra con l'impiego di armi nucleari tattiche è la forma più probabile al giorno d'oggi: ciò non esclude però la possibilità di una guerra condotta esclusivamente con armi convenzionali: inutile sottolineare che la Confederazione deve essere pronta per ogni eventualità, anche se il peso principale sarà da porre sulla preparazione alla guerra nucleare.

Di fronte all'enorme potenza distruttrice dell'arma atomica può resistere soltanto ciò che è costituzionalmente semplice e la cui forza risulti immediatamente, senza il tramite della tecnica, dalla volontà, dallo spirito o dal corpo dell'uomo.

Anche se l'arma atomica è un prodotto della tecnica, essa costringe ad abbandonare od a semplificare tutto quanto è complicato e dalla tecnica appunto ricavi la sua forza, ossia costringe a ritornare ai mezzi primitivi. La fanteria è appunto l'arma in questo senso più semplice e per tale motivo in una guerra nucleare sarebbe chiamata a giocare una parte decisiva.

Lo sviluppo della moderna tecnica bellica ha operato una fondamentale differenziazione tra l'armamento di una grande potenza e quello di un piccolo Stato: da ciò sono derivate dottrine diverse sulla condotta della guerra. La fanteria di una grande potenza sarà impiegata per attacchi strategici in un qualsiasi punto del globo, con l'appoggio di armi nucleari proprie, dell'aviazione e della marina da guerra.

La fanteria di un piccolo Stato, invece, dovrà poter sostenere una lunga difesa nel proprio territorio.

La difesa svizzera dovrà quindi basarsi su di una fanteria tattica i cui mezzi, confrontati con quelli di una fanteria strategica, saranno sempre limitati.

Non soltanto ragioni finanziarie, ma anche e soprattutto le nostre esigue possibilità di istruzione ci costringeranno a fondamentali limitazioni, alle quali non potremo sottrarci se non vogliamo soccombere a pericolose illusioni: ciò che è sicuro è però che i mezzi investiti nella fanteria daranno sempre frutti copiosi sul campo di battaglia.

Da ciò risulta che quest'arma dovrà possedere per proprio conto i mezzi necessari: le armi d'appoggio costituiscono infatti soltanto un rafforzamento della capacità combattiva della fanteria.

In questo senso, sarebbe augurabile che ai rgt. venisse assegnata una propria batteria di lm. pes., affinché i comandanti possano disporre di fuoco autonomo a distanze superiori ai 3 km. Per quanto riguarda l'impiego dei carri, la dottrina originaria, già approvata dalle Camere, secondo la quale il compito principale dei blindati, accanto a quello

della difesa anticarro a lunghe distanze, doveva essere l'immediato appoggio alla fanteria, è stata purtroppo abbandonata.

Oggi le nostre formazioni corazzate vengono rese indipendenti ed il loro impiego avviene nel quadro di unità largamente motorizzate. Questa dottrina dell'impiego operativo dei panzer è sostenuta da alcune grandi potenze, le quali possono però attribuire ancora alle loro divisioni, per l'appoggio diretto della fanteria, almeno un battaglione corazzato.

L'esercito federale tedesco si è invece opposto a questa concezione e propugna, nelle sue nuove brigate, la collaborazione diretta fanteria-carri: anche la Svizzera dovrà allinearsi su questa dottrina ed incorporare il grosso dei suoi blindati nelle divisioni di linea, perchè essi possano venir messi a disposizione dei reggimenti, almeno nella forza di una cp.

Ogni cdt. di rgt. dovrà poter contare nella guerra moderna sull'assegnazione di una cp. blindata, così come fino ad oggi ha potuto contare sul fuoco di un gruppo di art. Parallelamente, sarà assegnato ai panzer il compito del cbt. anticarro a grandi distanze.

Nel futuro, presumibile sviluppo della fanteria, occorre distinguere 2 fasi: nella prima potremo disporre solo di mezzi classici, mentre la seconda sarà caratterizzata dal possesso di armi atomiche nostre. Nessuno può dire oggi quanto durerà la prima fase: in ogni modo dovremo contare in questo periodo con una schiacciante superiorità avversaria.

Nei confronti dei mezzi nemici la nostra fanteria ha però il vantaggio «dell'arma primitiva», con la quale il rapporto numerico fra le forze che prendono parte al cbt. ed il materiale è il più favorevole.

Anche le possibilità d'impiego delle armi di fanteria sono razionali, in quanto esse attualmente garantiscono un più sicuro funzionamento che non armi tecnicamente complesse.

La più grande capacità di adattamento è da attendersi comunque dalla truppa, dalla quale si può pretendere che abbia a resistere all'effetto psicologico dell'arma nucleare.

Nella guerra futura il fattore uomo sarà ancora decisivo: appunto per questo la fanteria rimane, anche nell'era atomica, l'arma più sicura e dall'armamento relativamente economico.

Indispensabile è però un rafforzamento della capacità di fuoco e della mobilità della fanteria.

Per l'ottenimento del primo postulato sono necessari:

- la garanzia dell'appoggio delle forze blindate
- l'attribuzione di una bttr. lm. pes. (12 cm) ad ogni rgt.
- l'assegnazione di armi anticarro filoguidate
- l'introduzione generale del fucile d'assalto.

Per ottenere l'aumento della mobilità, occorre una maggiore motorizzazione delle armi pesanti e dei loro servizi munizione: occorre però postulare e realizzare anche un aumento della mobilità fisica e morale della truppa.

La nuova dottrina sull'impiego della fanteria riposa sui seguenti assiomi fondamentali:

1. impiego in un terreno difficile, che tolga all'avversario la sua superiorità: ciò presuppone per noi l'introduzione di un grande numero di armi leggere
2. la fanteria rimane la nostra arma principale: la sua forza è una emanazione diretta del suo spirito combattivo, della sua preparazione e di un forte effettivo di uomini e di materiale
3. la decisione nella difensiva deve essere ricercata attraverso il maggior numero possibile di uomini
4. il principale mezzo di cbt. per la fanteria è il fucile d'assalto adatto al fuoco di massa ed al lancio di mezzi fumogeni ed anticarro
5. Per conseguenza il fucile d'assalto ha importanza grandissima, in quanto esso riporta sul singolo combattente il peso e la responsabilità della collaborazione alla decisione.

La nostra fanteria, nel combattimento di piccole unità, non è inferiore a quella di nessun'altra nazione: nella qualità dell'istruzione della truppa, unita al profondo senso dell'esercito così profondamente radicato nel paese riposa la nostra speranza per il futuro: anche nell'era atomica avremo la possibilità di esistere, se il popolo e l'esercito sapranno dimostrare e conservare la disciplina e lo spirito di sacrificio.

(Sunto a cura del magg.SMG. Kurz, traduzione del ten. F. Vassalli)